



## Le tecnologie vanno alla scuola dell'infanzia?

di Anna Capraro e Giulia Tanel

esperienze  
e  
progetti



È possibile introdurre le nuove tecnologie all'interno delle scuole dell'infanzia, nell'ottica di contribuire a far evolvere la naturale 'destrezza digitale' dei bambini 2.0 in 'saggezza digitale'? Insomma: le tecnologie vanno alla scuola dell'infanzia?

Questo quesito è divenuto il titolo di una recente pubblicazione *Le tecnologie vanno alla scuola dell'infanzia? - Spunti dal progetto "Tecnologie e processi di integrazione sociale"* a cura della Federazione provinciale Scuole materne, nella quale è documentato il progetto di ricerca "Tecnologie e processi di integrazione sociale" realizzato dalla stessa Federazione con il sostegno della Provincia Autonoma di Trento, della Federazione Trentina della Cooperazione e di Cassa Centrale Banca nel corso dell'anno scolastico 2013-2014 e che ha coinvolto cinque scuole dell'infanzia associate: **Fiera di Primiero, Mezzolombardo, Pieve di Bono, Povo e Tenno.**

### Obiettivi e prospettive teorico-metodologiche di riferimento

Riprendendo in sintesi quanto già esposto da Ilaria Mancini nell'articolo *"Scuola dell'infanzia, cornici pedagogiche, i-Theatre: le nuove tecnologie vanno in scena"* (cfr. *AltriSpazi: abitare l'educazione*,



## La pubblicazione

Dedicato ai veri protagonisti della ricerca, ossia ai bambini e alle loro insegnanti, il testo si propone di fornire un sintetico quadro delle **prospettive teorico-metodologiche** prese a riferimento e una panoramica significativa circa le scuole coinvolte nel progetto di ricerca e le attività messe in campo dalle stesse.

Grande spazio è stato quindi lasciato all'**analisi di alcuni aspetti pedagogici e didattici** ritenuti importanti e raccolti in diversi contesti tramite l'osservazione e la videoregistrazione delle attività didattiche, la raccolta dei materiali di progettazione e dei prodotti realizzati nel corso dell'intera sperimentazione, nonché in virtù dei riscontri forniti dalle insegnanti coinvolte nel corso del focus group.

La pubblicazione è composta anche da un **DVD che raccoglie i video** degli estratti di discussione trascritti e analizzati all'interno del testo e una selezione delle narrazioni multimediali realizzate con iTheatre nelle diverse scuole coinvolte.



Ilaria Mancini, Anna Capraro, Giulia Tanel, a cura di. *Le tecnologie vanno alle scuole dell'infanzia? - Spunti dal progetto "Tecnologie e processi di integrazione sociale"*, Trento UnoEdizioni, 2014.

n. 7, marzo 2014), il progetto si è posto quali obiettivi specifici la diffusione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) nelle scuole dell'infanzia, la progettazione e la sperimentazione di pratiche didattiche innovative e, non da ultimo, l'avanzamento professionale degli insegnanti nel campo delle nuove tecnologie e il loro coinvolgimento in attività di formazione e di ricerca. Questi **in-tenti sono stati declinati all'interno di un quadro metodologico ben preciso, che vede l'apprendimento in un contesto di lavoro in piccolo gruppo quale condizione privilegiata** per favorire un processo attivo di co-costruzione della conoscenza.

Assumendo alla base l'accezione secondo cui la tecnologia è uno strumento "vuoto" (Zucchermaglio, 2000), l'importante sfida lanciata dalla Federazione è stata quella **di qualificare in chiave positiva l'uso delle ICT all'interno della scuola dell'infanzia, inserendole in un contesto progettuale ricco dal punto di vista didattico**, sotto il profilo dell'interazione tra livelli di competenze differenti e volto a favorire lo sviluppo di diverse sfaccettature del pensiero narrativo e della creatività.

## Contesti di ricerca: una panoramica delle scuole e dei percorsi intrapresi

Le cinque scuole coinvolte nel progetto "Tecnologie e processi di integrazione sociale" si connotano per una importante varietà nella conformazione delle comunità scolastiche, nonché per il profilo geografico e sociale di riferimento. Questa diversificazione ha portato alla realizzazione di **un'ampia gamma di percorsi didattici**, fermo restando il comune intento di stimolare i bambini a essere protagonisti attivi che "fanno assieme". In tutti i contesti è stata inoltre **curata con particolare attenzione la progettazione del percorso da intraprendere**, il percorso che non è mai stato confinato al mero utilizzo di iTheatre, bensì ha visto la messa in opera di diverse fasi didattiche antecedenti, concomitanti e successive alla registrazione sul supporto digitale.

Nei progetti realizzati dalle varie scuole le due modalità privilegiate nell'utilizzo dello strumento tecnologico sono state l'invenzione e la narrazione di storie multimediali e la documentazione narrativa di esperienze didattiche. I bambini della scuola dell'infanzia di Fiera di Primiero, ad esempio, hanno



## Piccolo o grande gruppo?

"Un elemento cardine della progettazione didattica ha riguardato la scelta metodologica a favore dell'interazione in **piccolo gruppo come risorsa per l'esperienza**.

L'opportunità e il valore pedagogico di tale soluzione ci sembrano emergere in controtuce guardando a momenti di attività in (più o meno) grande gruppo" (I. Mancini, A. Capraro, G. Tanel, Le tecnologie vanno alla scuola dell'infanzia?, op. cit., p. 65).

Nell'ambito del focus group svolti in conclusione al progetto di ricerca la **maggiore funzionalità della pratica di lavoro con pochi bambini** è

stata sottolineata anche dalle insegnanti, e non solo in considerazione del fatto che lo spazio fisico attorno ad i-Theatre è limitato. Nella dimensione del grande gruppo la possibilità d'intrecciare pensiero e discorso emerge come difficoltosa e l'assetto è meno funzionale alla costruzione di una dimensione di collaborazione: "[...] con questo strumento devi per forza collaborare, altrimenti vai da solo [...]; non ti diverti nemmeno; [...] non è possibile lavorare in un grande gruppo, in più di cinque non funziona. [...] Se sei abituata a fare il piccolo gruppo, poi lo fai anche con il resto" (insegnante Nika, scuola di Pieve di Bono)".



dato vita a diverse **storie multimediali correlate ai percorsi laboratoriali e di sperimentazione** in atto (dal laboratorio scientifico sul terrario a quello sugli odori). I piccoli protagonisti delle scuole dell'infanzia di Povo e di Mezzolombardo, inserite in contesti più urbani, sono stati principalmente coinvolti in **percorsi documentativi**: hanno realizzato narrazioni multimediali inerenti l'uscita al parco vicino alla scuola, l'esperienza sull'educazione stradale svolta con i vigili di quartiere, l'incontro di bambini di cinque anni con quelli della scuola primaria nell'ambito di un **percorso di continuità** educativa.

Le modalità utilizzate per declinare il lavoro con i-Theatre hanno portato anche alla realizzazione di **percorsi originali e inizialmente non ipotizzati**. La scuola dell'infanzia di Pieve di Bono, nella Valle del Chiese, ha dato vita a una **rivisitazione in chiave creativa e tecnologica del tradizionale "Gioco dell'oca"**, trasformato nel così denominato "Gioco delle scimmiette" dotato di personaggi e regole proprie. Inoltre, in occasione della festa della mamma, i bambini della scuola dell'infanzia di Tenno frequentanti il posticipo hanno cucinato i biscotti e ne hanno fissato **la ricetta su un biglietto multimediale** che hanno poi donato alle loro mamme.

## Analisi dei dati per un nuovo inizio

Il progetto di ricerca, conclusosi con la fine dell'anno scolastico, ha portato a risultati significativi e, sotto certi punti di vista, anche inaspettati: "Premetto - ha per esempio affermato Ilaria, insegnante della scuola di Povo - che io ero contrarissima; a me le cose tecnologiche non sono mai piaciute. Invece ho apprezzato tantissimo il percorso, mi è piaciuto tanto; poi abbinato al piccolo gruppo, sicuramente è funzionale". Inoltre, seppur nella breve durata del percorso di ricerca, gli elementi emersi nelle diverse scuole sono stati ricchi e vari. Nella pubblicazione citata sono stati analizzati in riferimento a **specifici focus d'analisi** la pratica di lavoro in piccolo gruppo quale contesto privilegiato nella costruzione di contesti significativi; la partecipazione attiva dei bambini di tre anni e le loro competenze; lo scaffolding tra pari e la negoziazione dell'accordo; il ruolo dell'insegnante nella regia della pratica educativa e nella gestione delle interazioni; la nozione di narrazione, intesa in senso ampio; infine, il confronto tra la creatività all'interno di un'attività progettata e l'accezione di spontaneità del gioco libero.

Le conclusioni raggiunte potranno costituire **elementi per ripartenze progettuali**, alla luce del fatto che i-Theatre rimarrà in dotazione delle scuole pilota per l'intero anno scolastico 2014-2015. Vi sarà quindi



I bambini di Pieve di Bono durante un momento di attività

la possibilità di continuare a sperimentare nuove pratiche didattiche con il sussidio di questo strumento tecnologico, sempre adottando la metodologia di lavoro in piccolo gruppo, che peraltro costituirà nel prossimo biennio un focus di ricerca specifico per la Federazione e le scuole associate.

## Quali prodotti? Qual è il ruolo dell'insegnante? Quale partecipazione?

Nella tradizione delle pratiche didattiche realizzate nella scuola dell'infanzia un ruolo di grande importanza è sempre stato attribuito al prodotto, piuttosto che al processo di apprendimento che ha portato a quel risultato e che dovrebbe invece essere il reale punto d'attenzione. **Le narrazioni multimediali realizzate con iTheatre sono prodotti rivelatori del percorso didattico che li precede** e si contraddistinguono, oltre che per la qualità, per il loro carattere animato, per il fatto che riportano in maniera vera le dinamiche da cui hanno preso origine e per la possibilità che offrono di generare ulteriori riflessioni.

**"Il valore aggiunto è che qui il prodotto diventa animato:** collocarlo, poterci giocare, farlo più grande, più piccolo, trovare una soluzione per far stare tutti [gli elementi] sullo sfondo con la giusta proporzione ha fatto discutere tanto i bambini; diventa un prodotto attivo" (insegnante Franca, scuola di Povo).

Inoltre, l'attenzione ai processi cognitivi e alle interazioni che portano i bambini a incrementare le proprie competenze dovrebbe sempre affiancare la consapevolezza che ciascuno ha il proprio modo di partecipare – che non sempre si realizza in forma verbale! – e che è fondamentale rispettare tempi e ritmi individuali. Conseguentemente cambia anche il ruolo dell'insegnante, che sempre più si configura come quello di regista della pratica educativo-didattica, nella quale la progettazione è una fase cruciale. Questo **implica un ripensamento dello stile di conduzione e del modo di porsi dell'insegnante stessa**, nell'ottica di supportare dinamiche di insegnamento e di apprendimento tra pari in contesti sociali nei quali le tecnologie possono divenire a tutti gli effetti una risorsa.

